

INTERNI

LA CRONOLOGIA

1 giugno Il governo decide la rimozione del generale Roberto Speciale e gli offre un posto di consigliere alla Corte dei Conti. Il viceministro Visco rimette le deleghe sulla guardia di Finanza

3 giugno Speciale accusa il governo di averlo cacciato senza motivo proponendogli un "baratto"

4 giugno Speciale rinuncia all'incarico presso la Corte dei conti



5 giugno Speciale annuncia: "Accetto la decisione del governo e rispondo: obbedisco"

6 giugno Il ministro dell'Economia Padoa Schioppa in Parlamento: "Da Speciale gravi manchevolezze"

11 giugno La Corte dei Conti chiede precisi chiarimenti al Governo sull'avvicendamento

12 giugno Speciale si congeda dalla guardia di Finanza e riceve un applauso di cinque minuti dai suoi uomini

15 giugno Il generale Speciale conferma le pressioni ricevute davanti ai pm di Roma

18 giugno Alla cerimonia d'insediamento del nuovo comandante Cosimo D'Arrigo si presenta anche il viceministro Visco, scatenando le ire del centrodestra

20 giugno Prosegue l'inchiesta della procura di Roma. Si diffondono le voci di un prossimo interrogatorio di Visco



28 giugno Il viceministro si presenta in procura accompagnato dall'avvocato

Caso-Speciale Visco va dal pm

Minacce e tentato abuso d'ufficio per i trasferimenti Gdf chiesti a Milano

«IL VICE
MINISTRO
HA RISPOSTO
CON CHIAREZZA
A TUTTE
LE DOMANDE»

GUIDO CALVI
avvocato

MARCO MENDUNI
FERRUCCIO SANSA

ROMA. Qualcuno (e il più titolato tra i qualcuno è stato l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga) l'aveva vaticinato: «Il caso Speciale? Non è mica finito qui». Infatti, Vincenzo Visco, viceministro all'Economia, è indagato dalla procura di Roma per minacce e tentato abuso d'ufficio. Ieri pomeriggio Visco si è presentato in procura, a Roma. E' l'inchiesta sulle (presunte) pressioni esercitate sull'ex comandante della Guardia di Finanza Roberto Speciale. Visco arriva insieme al suo avvocato, il senatore dicesimo Guido Calvi. E già nel pomeriggio la circostanza viene letta come una possibile iscrizione di Visco sul registro degli indagati.

Una presentazione spontanea, spiegano i comunicati ufficiali. In realtà è stata preparata nei dettagli tra il procuratore della Repubblica Giovanni Ferrara e lo stesso Visco, fin dal giorno prima. L'interrogatorio avviene nell'ufficio dello stesso Ferrara, presente il pm titolare dell'inchiesta, Angelantonio Racanelli. Appuntamento indispensabile, dopo che Speciale, davanti ai magistrati, aveva ripetuto per filo e per segno quanto aveva affermato già l'anno passato: «Il viceministro Visco ha fatto pressioni perché spostassi in altre sedi quattro ufficiali».

Pressioni ripetute, ha detto Speciale, e condite da una certa ruvidezza di modi. Espressioni così violente che i magistrati romani non hanno potuto che qualificarle in quel modo: minacce. Il racconto di Speciale è stato preciso, dettagliato: i diktat, le sollecitazioni, le ire di Visco.

A questo punto è stato impossibile, per i pm romani, tergiversare ancora. Così hanno iniziato a pensare in quale data convocare il viceministro. Ma Visco ha giocato d'anticipo e prima di ricevere una (imbarazzante) comunicazione ufficiale, un invito a comparire: ha preso contatto con la procura e ha deciso di bussare alla porta dei pm nei tempi più rapidi possibile.

Davanti ai pm il viceministro ha esposto il suo punto di vista: nessuna pressione, nessuna minaccia. Solo una richiesta pressante, magari condita da qualche intemperanza caratteriale tipica della persona, perché fosse sempre mantenuto quel patto di reciproca fiducia, quella concertazione nelle scelte che, ha detto Visco, è fondamentale per il funzionamento delle istituzioni.

All'uscita del palazzo di giustizia è stato Calvi a confermare la svolta: «Ma Visco ha risposto a tutto e io ho fatto immediata richiesta del proscioglimento per totale insussistenza delle ipotesi accusatorie». Tradotto dall'avvocato: non c'è alcun elemento contro il viceministro. Frase di prammatica, negli snodi giudiziari molto tesi. Mani protese avanti, per evitare guai peggiori. Ma la storia maledetta dell'avvicendamento del generale Speciale continua a tenere il governo sulla graticola, anche quando sembrava ormai conclusa. Quando ormai, dopo le invelenite polemiche che hanno contraddistinto anche un difficile passaggio parlamentare (con annessa pseudo-fiducia all'esecutivo), un po' di calma sembrava profilarsi all'orizzonte.

Ora, però, la situazione si fa pesante: c'è un generale rimosso, esautorato dai suoi incarichi e persino sepolto di parole forti da un ministro della Repubblica (Padoa Schioppa) in parlamento senza che però gli siano mai stati mossi rilievi né disciplinari né, tantomeno, giudiziari. E un viceministro rimasto in sella che però è indagato con ipotesi davvero poco consona al suo ruolo. Così all'orizzonte si profila un nuovo ginepraio per Prodi. Calci, vecchio uomo di legge ma

cizio dei poteri propri dell'autorità politica, che sono quelli di controllo della condotta dell'autorità amministrativa perché siano realizzate quelle che sono le finalità che il governo intende perseguire, in particolare l'impegno alla lotta all'evasione fiscale. Di qui i dubbi e le perplessità circa le condotte di alcuni comandi militari che apparivano deboli, se non adeguatamente efficienti».

Punto secondo: al viceministro, spiega ancora Calvi, non è mai arrivata la lettera che il procuratore di Milano Minale aveva inviato al generale Speciale per stigmatizzare la sostituzione degli organi investigativi della Finanza impegnati da tempo su diversi filoni di inchiesta: «Soltanto quando la stampa ne ha parlato, c'è stata una telefonata di Visco a Minale al termine della quale i due hanno de-

ciso di fare un comunicato congiunto circa la necessità di procedere gradualmente all'eventuale sostituzione da effettuare presso la Finanza di Milano». Intanto, però, la frittata era fatta. Perché i primi dispiaci d'agenzia, seguiti alla decisione si spostare i quattro ufficiali, parlavano chiaramente di un collegamento con la vicenda Unipol. La squadra, infatti, aveva lavorato anche nell'inchiesta sul *fortino rosso* della finanza italiana.

Da qui è scaturita una serie di deduzioni che, già all'epoca, avevano messo Visco in forte difficoltà. Congetture, nulla di più: ma da più parti (soprattutto e ovviamente da quelle dell'opposizione) si erano levati strali invegniti: Visco vuole spostare chi sta indagando in maniera scomoda sulla sua area politica.

Poi tutto era rientrato. A far riesplo-

«NÉ MINACCE
O PRESSIONI
VOLEVO
PIÙ EFFICIENZA
CONTRO
L'EVAZIONE»

VINCENZO VISCO
viceministro dell'Economia

dere il caso, però, è stata poi la pubblicazione (e siamo a maggio di quest'anno) dei verbali del generale Speciale, quelli delle dichiarazioni rese ai magistrati di Milano, apparsi sul "Giornale".

Speciale, già in quell'occasione,

aveva spiegato delle pressioni ricevute da Visco. Dell'incalzare delle sollecitazioni, via via sempre più stringenti. A quel punto è esplosa la *bagarre* politica. Di fronte a un Visco che rivendicava la piena correttezza del suo operato, non c'era la possibilità di una terza soluzione: o mentiva il viceministro, o mentiva Speciale.

La telenovela è durata diversi giorni. Poi il governo ha deciso: o Visco o morte. Si è anche giocato la sopravvivenza in una tormentatissima votazione al Senato. Ha difeso il viceministro e ha deciso di sacrificare Speciale. Tomaso Padoa Schioppa, davanti ai parlamentari, gli ha dette di tutti i colori. Poi però, visto che l'*effetto tarallucci e vino* è compenetrato nella politica italiana, ha lasciato una via d'uscita. Un posto da consigliere alla corte dei Conti per l'uomo che, fino a qualche istante prima, era stato accusato delle peggiori ignominie.

Apriti cielo. Speciale rifiuta e punta il dito. La corte dei Conti fa le pulci al governo sulla nomina del successore, Cosimo D'Arrigo. Iniziativa inconsueta, che pare dettata non solo dal rigore ma anche da un sussulto d'orgoglio: non potete trattarci così, come se fossimo il rifugio dei defenestrati. Poi Speciale ingoia. I giudici contabili si sedano. Sembrava tornata la calma. Sembrava.

QUANDO AVREMO UN FIGLIO, POTREMO POSTICIPARE LE RATE DEL MUTUO?



SE HAI MENO DI 35 ANNI, CON PROGETTOGIOVANI IL MUTUO DIVENTA PIÙ FLESSIBILE.

■ DOPO AVER RIMBORSATO ALMENO 12 MENSILITÀ, PUOI RICHIEDERE DI POSTICIPARE 6 RATE PER 3 VOLTE, ENTRO LA DURATA DEL MUTUO ■ FINO AL 100% DEL VALORE DELLA PRIMA CASA ■ FINO A 40 ANNI DI DURATA

Per tutte le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale. La concessione del mutuo è subordinata all'approvazione della Banca. Al momento dell'erogazione il richiedente deve avere un'età compresa tra i 18 e i 35 anni ed essere residente in Italia da 2 anni. E, se lavoratore atipico, deve avere un lavoro e aver lavorato almeno 18 mesi negli ultimi 2 anni. Per il valore dell'immobile si fa riferimento al minore tra quello contenuto in perizia e il prezzo di acquisto. Esempio: mutuo tasso variabile durata 30 anni 80% valore immobile. TAN 5,507% ISC 5,641%. Importo mutuo richiesto 100.000 euro, rata mensile 568,23 euro. Valido al 06.2007.

Informati su www.giovani.intesasanpaolo.com
oppure chiama il numero verde 800.303.306

INTESA SANPAOLO

SANPAOLO
BANCO DI NAPOLI

CASSA DI RISPARMIO
DI PADOVA E ROVIGO

CARISBO

SANPAOLO
BANCA DELL'ADRIATICO

CASSA DI RISPARMIO
DI VENEZIA

FRIULCASSA
CASSA DI RISPARMIO
FRIULANO

CASSA DI RISPARMIO
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA